

AMBIENTE DA SALVARE

IN FONDO AL MARE
QUESTA VOLTA LA RETE SI È ROTTA
E IL «MODULO» DI RIFIUTI PESCATO DA GENNAIOLI
È RIMASTO NEI FONDALI DEL TIRRENO



LA PESCA DEI RIFIUTI *Altre 2 tonnellate finite nella rete*

Protagonista ancora Marco Gennaioli

di **MATTEO ALFIERI**

ANCORA rifiuti in mare. Ancora un modulo, impacchettato per essere portato in discarica, ripescato da un peschereccio di Castiglione della Pescaia. Si tratta del secondo caso in poco tempo e anche questa volta la «vittima», per così dire, è stata la stessa.

Il peschereccio «Re Franco» di Marco Gennaioli che questa volta, rispetto al 7 settembre scorso, non è riuscito però ad issare quel modulo da due tonnellate che aveva ancora una volta pescato durante lo strascico.

IL LUOGO? Sempre lo stesso. A largo di Cerboli, all'Isola d'Elba, specchio di mare dove il peschereccio solitamente effettua i giri ogni mattina all'alba. E, qualche giorno fa, la brutta sorpresa si è

materializzata di nuovo proprio durante una battuta. Ad un certo punto, infatti, la barca che stava effettuando lo strascico, ha iniziato a «sforzare». Gli addetti ai motori hanno immediatamente fermato le macchine perché si erano accorti che qualcosa non andava. Il recupero della rete ha evidenziato la brutta sorpresa: ovvero che era

stato pescato un altro modulo da due tonnellate.

Il peschereccio ha provato ad issare sulla barca il grosso modulo, ma questa volta è scivolato di nuovo in mare inabissandosi poco lontano da dove era stato pescato. Il risultato? La rete completamente strappata e altri danni per il peschereccio, il titolare e il suo equipaggio.



BARCA Il peschereccio «Re Franco» di Marco Gennaioli



«**HO PERSO** svariati giorni di lavoro – disse Gennaioli un paio di settimane fa – perché, issando quel peso, ho praticamente spaccato gran parte delle attrezzature. Credo che qualcuno debba fare qualcosa perché non possiamo più andare avanti così». Il terzo caso, prima dei due accaduti a Marco Gennaioli c'era stato quello accaduto al peschereggio

che si trovava nelle acque intorno a Piombino, in pochi giorni fa scattare poi anche un altro allarme: quanti rifiuti sono stati gettati in quel tratto di mare? Da dove arrivano quei moduli compattati che dovrebbero essere stoccati in una discarica?. La guardia costiera, che nelle settimane scorse ha aperto un'indagine, deve evitare altri incidenti.

BAROCCI

«La Capitaneria ora deve individuare i responsabili»

«**LA CAPITANERIA** di porto adesso deve individuare i responsabili». Roberto Barocci, leader del movimento ambientalista grossetano, è indignato da quello che sta succedendo nel mare dell'Arcipelago Toscano. Tra l'Isola d'Elba e la terra ferma (e nessuno esclude che ci siano altri luoghi) ci sono dei rifiuti compattati che sono stati scaricati in mare oppure «persi» da qualche nave da carico.



DENUNCIA Roberto Barocci

«**SI TRATTA** di rifiuti pericolosi – prosegue Barocci – che però hanno una filiera ben precisa e facilmente rintracciabile. Non credo che nelle vicinanze ci siano tante aziende che compattano e trasportano rifiuti da trasportare in discarica. Quindi, basta fare una ricerca accurata, che il responsabile di questo vero e proprio disastro ambientale, verrà fuori». Barocci allarga il discorso. «Il mare non è una pattumiera. Da quello che vidi l'altra volta pare che quel modulo avesse accolto rifiuti solidi, tipo plastica. Da inserire in discarica. Si tratta di materiale pericoloso e che non può essere disperso in mare. Chiedo alle autorità preposte che venga fatta chiarezza il prima possibile».

I PRECEDENTI PRIMA DI GENNAIOLI ERA SUCCESSO ANCHE A UN PESCHERECCIO A LARGO DI PIOMBINO

È ormai la terza volta che accade in un mese

«**TRE PESCAGGI**» in poco più di due mesi non possono certamente essere considerati una casualità. Tre balle da due tonnellate l'una di rifiuti, ripescate non lontane da Cerboli da un peschereccio di Castiglione (l'altra è stata ripescata a largo di Piombino) fanno pensare. Che si tratti senza dubbio di qualcosa di poco chiaro se n'è accorta anche la Capitaneria di Porto che, dopo che Marco Genna-

ioli ha portato a terra un modulo di rifiuti impacchettato come se dovesse andare in discarica, ha aperto un'inchiesta per verificare e individuare la provenienza di tale rifiuto.

UNA DECISIONE importante anche per mettere un punto ad una situazione che rischia di sfuggire di mano. L'allarme è scattato il 7 settembre quando il peschereccio «Re Franco» ha issato a bordo – distruggendo gran parte della barca – un modulo da due tonnellate. L'amministrazione si è fatta carico dello smaltimento e la Capitaneria di porto ha aperto un'inchiesta.

Dopo quindici giorni, non lontano da quel punto, lo stesso peschereccio ha pescato un altro modulo di rifiuti. Rompendo la rete ma non riuscendo a toglierlo dal mare. E l'allarme cresce.